

Nella sua folle mania di grandezza, non contento di essere riuscito a cingere la corona di Re, aspirò a diventare Imperatore. Nel 1273 diede perciò in moglie una figlia a Filippo di Courtenay, figlio dell'ex Imperatore latino d'Oriente Baldovino II^o suscitando in tal modo la diffidenza e l'inimicizia degli Imperatori Bizantini ritornati da poco sul trono di Costantinopoli.

La dinastia che sedeva sul trono di Aragona era di origine provenzale ed aveva già dato sovrani avventurosi e molto saggi che erano riusciti in pochi decenni ad ingrandire notevolmente il loro dominio sottomettendo prima gli Emiri delle Baleari (1229) e poscia il Reame Saraceno di Valenza (1236). Il Re Pietro attendeva una buona occasione per espandere ancora il suo Regno.

La presenza di un notevole numero di profughi napoletani e siciliani alla sua Corte doveva quindi fatalmente mettere di fronte le due dinastie. Il principale istigatore della guerra fu Giovanni da Procida che pensò subito all'opportunità di procurare a Re Pietro l'alleanza dell'Imperatore Bizantino.

Giovanni da Procida (1225-1302), era un avveduto ed astuto uomo politico ed è specialmente come tale che la storia lo ricorda. Egli riuscì a persuadere Pietro III^o ad aspirare alla successione degli Svevi a Napoli ed in Sicilia ed a stringere a questo scopo una lega coll'Imperatore Michele Paleologo.

In questo modo, per la sconfinata ambizione di Carlo d'Angiò, per il desiderio di vendetta dei profughi napoletani e siciliani, per la debolezza del Paleologo e per la scaltrezza di Pietro d'Aragona, si maturò quella guerra che ebbe per risultato l'effimera indipendenza della Sicilia e che diede origine al predominio della marina catalana nel Mediterraneo Occidentale. (1)

Noi non vogliamo trattare e descrivere tutte le vicende della guerra del Vespro, ma non possiamo omettere di fare qualche cenno sulle cause che la generarono per far apparire più chiara l'azione che Ruggero di Lauria svolse in quel periodo di lotte sul mare.

Pietro III^o, deciso ormai di impedire a Carlo D'Angiò il dominio sulla Sicilia, si mise all'opera per raccogliere il denaro necessario alla costruzione delle numerose navi occorrenti all'impresa e per assicurarsi l'appoggio dell'Imperatore di Bisanzio. A questo scopo inviò Giovanni da Procida prima in Sicilia per seminarvi i germi della rivolta e poscia a Costantinopoli.

Per non destare allarmi alla Corte Angioina Re Pietro fece spargere la voce che i suoi preparativi navali erano diretti contro i pirati delle coste africane volendo punirli per le continue azioni corsare.

Ma Carlo d'Angiò giustamente sospettando che l'Aragonese meditasse una spedizione contro il suo Regno predispose le indispensabili misure difensive munendo di fortificazioni le coste ed approntando una numerosa armata nei porti del basso Tirreno, in Sicilia e sulle coste di Puglia.

(1) C. Manfroni — Opera citata — pag. 79.